

PIZ TRI, CLASSICA META INVERNALE PER I CAMUNI

L'inverno 2023/24 sarà ricordato da noi scialpinisti come un inverno anomalo: poca neve ad inizio stagione, molta neve abbinata ad alte temperature a fine stagione.

Queste condizioni hanno precluso molte uscite sulla neve.

Nonostante la poca neve, l'escursione programmata del 28 Gennaio sul Piz Tri si è potuta fare e 38 persone sono riuscite a partecipare.

Abbiamo raggiunto in auto il comodo parcheggio estivo (normalmente in inverno è irraggiungibile) e i partecipanti hanno subito visto che di neve non c'era traccia.

Siamo saliti con le ciaspole e gli sci a spalle; dopo aver percorso poco più di un km abbiamo trovato la neve, poca, ma sufficiente per togliere i pesanti sci dallo zaino.

In fila indiana ci siamo divisi in due gruppi: sciatori da una parte e ciaspolatori dall'altra, questo perché le diverse attrezzature prediligono terreni diversi.

Il programma prevedeva un dislivello di

quasi 1.100 m, era alla portata di ogni partecipante, ma sulla neve è richiesto maggiore sforzo e attenzione.

Il percorso si snoda all'interno di un bel bosco, intervallato da balconate che si affacciano sulla Valdicórteno. Qui alcune trincee restano a testimonianza della Grande Guerra 1915/18.

Uscendo dal bosco è apparsa la vetta nella sua imponenza; nonostante l'altezza modesta (2308 m) il Piz Tri emana un grande fascino, è la prima delle vette che si allungano fino al Passo dell'Aprica ed in giornate limpide dalla sommità il panorama è notevole.

Poi, il percorso si fa più ripido, sul fianco sinistro della montagna si risale a zig-zag guadagnando quota. Alzando lo sguardo ci si convince di scorgere la vicina vetta, ma bastano pochi passi e l'illusione svanisce scorgendo poco più in alto un'altra punta innevata.

Dopo parecchia fatica si vede la croce di vetta, non è vicinissima, ma siamo certi che non sia un miraggio. Ultimo sforzo e ci ritroviamo tutti in vetta.

È fantastico! Pochi parlano, la maggior parte di noi guarda tutto attorno, il cielo è terso e decine di vette si mostrano dinnanzi a noi.

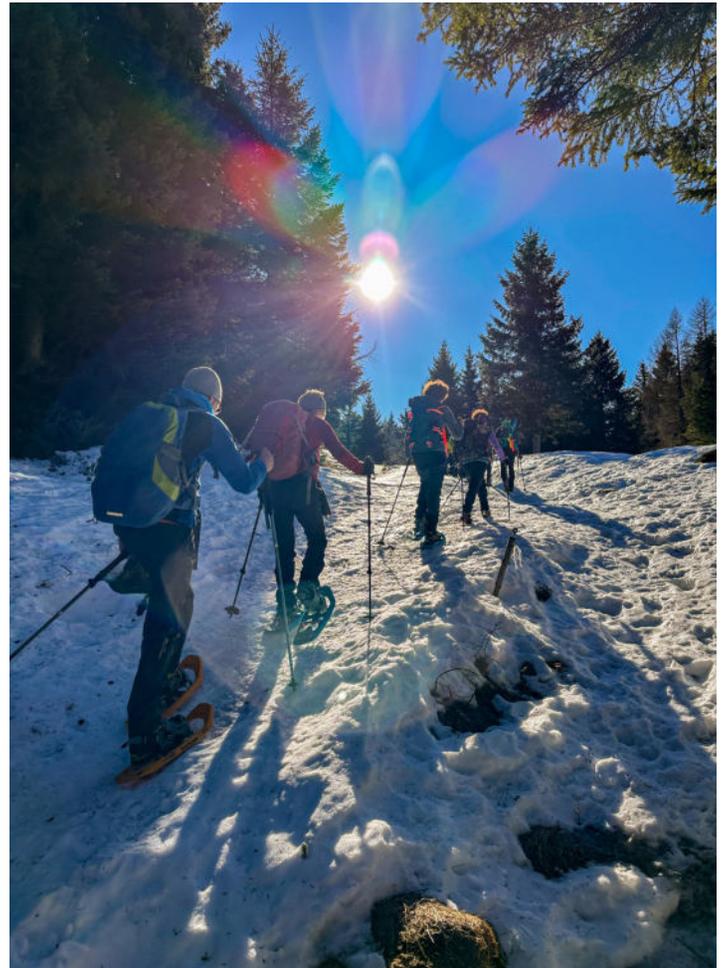
Giochiamo con la geografia cercando di riconoscere il maggior numero di montagne, ma nemmeno i più esperti possono riconoscerle tutte. Qui la vista è a 360°, vediamo la Bassa Valtellina, la Valle Camonica, persino i radar del Maniva e l'immane Golem.

Dopo esserci lustrati gli occhi, tra una risata e l'altra ci si riposa, si mangia qualcosa e si pensa al rientro.

La discesa ci sta aspettando, visto le pendenze dell'ultimo tratto i meno esperti sono un po' preoccupati e per gli sciatori il percorso di rientro è previsto dalla pala est che è più ripida della salita.

Ripartiamo, sulla pala le numerose tracce di sciatori scesi precedentemente hanno creato dei solchi profondi; ora questi sono ghiacciati e rendono difficile condurre gli sci. Dopo qualche capitombolo senza conseguenze e con un po' di





pazienza abbiamo raggiunto i ciaspolatori che con passo sicuro hanno perso quota prima di noi. Nel bosco la neve è meno ghiacciata ed è più divertente ciaspolare e sciare finché se ne trova ancora un po', poi ci siamo arresi e abbiamo percorso l'ultimo tratto a piedi fino alle auto.

Visto l'inverno anomalo non potevamo chiedere di più. Una buona pizza in compagnia ha concluso la giornata in allegria; ci siamo salutati confidando in future nevicate.

Troppa grazia S. Antonio! Dopo qualche settimana, le abbondantissime nevicate sono state accompagnate da alte tem-

perature che non hanno permesso di calpestare la neve. Andrò sicuramente meglio il prossimo anno. Incrociamo tutti le dita.

Gianluca G.

NEVA

Posateria Creativa

MADE IN ITALY